

Angelo Crespi

*Su Suora carmelitana e altri racconti in versi*

in: «*Lombardia Oggi*», 30 marzo 1997

«Raccontare una storia in versi è una scelta di scrittura ben lontana dall'intendimento di scrivere un racconto facendo uso del verso». Con questa lucida convinzione Franco Buffoni uno dei più apprezzati poeti della generazione dei quarantenni, insieme, pur nelle diversità, a Mus-sapi, Carifi, Conte solo per citarne alcuni ha dato alle stampe *Suora carmelitana e altri racconti in versi* (Guanda). La narrazione, così l'ha definita lo stesso poeta, di una Bildung, un ritratto dell'artista giovane che si sviluppa adattando l'evoluzione del linguaggio poetico alle diverse fasi della crescita del protagonista. Non a caso le parti che compongono il libro sono, ad eccezione di una, autobiografiche e si passa da un dettato semplice, quasi elementare dei primi due racconti, fino a una narrazione volutamente distesa della sezione conclusiva, «Monte Athos» dove il respiro della scrittura mira ad inglobare tutti i precedenti movimenti del linguaggio.

Ma proprio *Suora carmelitana*, è il racconto-chiave della raccolta, e in esso certamente vi si possono leggere è ancora una volta Buffoni che lo suggerisce nelle note echi letterari che vanno da Corazzini a Pascoli passando per Palazzeschi. Il sentimento religioso, il tempo dedicato, l'essere fuori dal secolo, il rapporto quasi sensuale con il Cristo sono questi i temi che attraggono il poeta gallaratese e lo spingono attraverso il ricordo ad una analisi in versi del mondo monacale di clausura, così paradossalmente moderno seppur antico.